

Oussama che sognava di fare il calciatore
Garante D'Anzi: "Il dolore della famiglia di Oussama è anche il mio"

Due anni senza Oussama. Oussama era un giovane del Marocco, sportivo, amava il mare e il calcio, la sua squadra del cuore era il Napoli, aveva come beniamino Maradona. L'ultima volta che ha parlato al telefono con il fratellino gli disse che gli voleva bene raccomandandosi che studiasse e che avrebbe pensato lui a guadagnare dei soldi da inviare alla sua mamma per provvedere alle cure agli occhi. E invece ha trovato la morte, in condizioni tutte da accertare. Riponendo convinta fiducia nella Magistratura sono da sempre accanto alla famiglia per chiedere verità e giustizia - riferisce Carmen D'Anzi, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Potenza. I CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio) sono strutture di detenzione amministrativa dove vengono trattenuti i cittadini non comunitari che non hanno commesso alcun reato e sono privi di regolare documento di soggiorno o già colpiti da un provvedimento di espulsione. La loro unica colpa è di essere nati poveri e di fuggire da guerre, violenze, fame, desertificazione. Alcuni vivono in condizione di marginalità, per altri il permesso di soggiorno è scaduto mentre erano in carcere e, una volta scontata la pena detentiva, vengono trasferiti nei CPR. In Italia, attualmente, risultano operativi 10 Centri di Permanenza per il Rimpatrio e la detenzione amministrativa nei CPR è in vigore da 27 anni e ora più che mai, e da più parti, se ne chiede la chiusura. Apprendo con sconcerto dalla stampa che siano state avviate le procedure per realizzare nuovi Centri di permanenza per il rimpatrio in Calabria, in Campania, due in Trentino Alto Adige, una in Toscana e una in Emilia Romagna. Ad oggi non si contano più i reportage, le inchieste giornalistiche, gli interventi di parlamentari ed europarlamentari, le relazioni dei Garanti, i fascicoli aperti nelle Procure che hanno raccontato le condizioni terrificanti e ci si chiede come sia possibile che rimangano in funzione con il loro portato di sofferenza e dolore. Gli osservatori internazionali del Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura in visita in alcuni CPR esistenti in Italia nel 34° rapporto annuale, relativo al 2024, hanno denunciato la scarsa qualità del cibo fornito alle persone trattenute, la quasi totale mancanza di attività nonostante le specifiche del capitolato d'appalto lo prevedano e si verificano un alto livello di eventi critici (rivolte, episodi di autolesionismo, suicidi, morti sospette). Nel 2025 sono pervenuti due importanti pronunciamenti dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale. La Corte di Cassazione si è espressa sul protocollo Italia-Albania ponendo dei rilievi di costituzionalità e numerosi dubbi di compatibilità con la Costituzione Italiana, con il Diritto Europeo e con il Diritto internazionale mentre la Corte Costituzionale ha individuato un vulnus nella disciplina sul trattenimento dei migranti nei CPR precisando che "il trattenimento si svolge secondo modalità e procedimenti non disciplinati da una normativa di rango primario,

con disparità di trattamento rispetto ai detenuti in carcere che usufruiscono delle garanzie dell'ordinamento penitenziario". È di qualche settimana fa la notizia per cui il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da ASGI e Cittadinanzattiva : il Ministero dell'Interno ha dato un'attuazione solo parziale alle precedenti disposizioni dei giudici e dovrà, entro sei mesi, condurre una approfondita istruttoria sulle condizioni di salute nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio presenti sul territorio nazionale al fine di emanare un nuovo capitolato d'appalto. Non dimentico e non sottovaluto-riferisce la Garante D'Anzi- anche gli eventi traumatici e stressanti che devono affrontare, sempre in prima linea, gli uomini e le donne della Polizia, e delle Forze dell'Ordine tutte, e la loro tenuta emotiva e psicologica. Lo scorso giugno è entrato in vigore il nuovo Patto Europeo per la migrazione e l'asilo e condivido-spiega la Garante D'Anzi- la preoccupazione di giuristi e di associazioni umanitarie sul rischio di un significativo arretramento in tema di diritto d'asilo e tutela dei diritti umani delle persone migranti con detenzioni prolungate che potranno arrivare fino a 24 mesi, con una possibile proroga di ulteriori 6 mesi in circostanze specifiche e la possibilità per gli Stati membri di stipulare accordi con Paesi terzi per la creazione dei cosiddetti "hub di ritorno". Questi ultimi sono strutture di detenzione amministrativa, situate in paesi che non fanno parte dell'Unione europea, dove possono essere trasferite persone che hanno già ricevuto un ordine di espulsione. Questi centri potranno essere utilizzati sia come luogo di transito in attesa del rimpatrio verso il Paese d'origine, sia come destinazione finale dell'espulsione. Auspicio -continua la Garante D'Anzi- in un cambiamento di paradigma nelle politiche migratorie con la creazione di corridoi umanitari, utilizzando le ingenti risorse destinate ai CPR per implementare i programmi di integrazione e accoglienza con l'attivazione di percorsi di istruzione e di formazione socio-lavorativa per sottrarre i richiedenti asilo al mercato nero del caporalato. Dopo il ricordo e la commozione, non spegniamo i riflettori -conclude la Garante D'Anzi-continuerò a vigilare con tutti gli strumenti che la Costituzione mette a disposizione per dimostrare il fallimento di un sistema che causa sofferenze, è inefficiente e costoso monitorando che siano rispettati il diritto di comunicazione con i familiari, il diritto alla difesa, il diritto di essere informato sullo stato del procedimento, la possibilità di avvalersi dell'assistenza linguistica e che particolare attenzione venga posta alla salute dei trattenuti, chiedendo con determinazione che si arrivi all'abolizione della detenzione amministrativa e la chiusura di tutti i CPR. Ogni giorno di trattenimento in CPR è un giorno in più di ingiusta detenzione. Quando saranno chiusi sarà già troppo tardi per l'inutile sofferenza che hanno provocato.

Carmen D'Anzi- Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Potenza